Anno V. - N. 232 — Udine - Sabato 2 Giugno 1900 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LE ELEZIONI IN FRIULI

Il voto è segreto

Si ricordino gli elettori, specialmente quelli che sono continuamente molestati dai padroni perchè votino per chi vogliono loro, che **il voto è segreto.** Nessuno può nè deve sapere quel nome essi scrivono sulla scheda quando votano e ciascuno ha magari diritto di chiedere e di obbligare che nelle sale municipali dove avrà luogo la votazione siano messi dei paraventi perchè gli occhi di nessuno possano arrivare a vedere ciò che essi scrivono.

Lasciate pure che vi facciano imposizioni e magari vi obblighino a ricevere quattrini, voi domenica voterete come vi detta la coscienza, perchè **il voto è libero e segreto!**

Fasin un pòc di cont

Il dì des elezions.

Checo. — Uè si fas barache! O ai chiapat 5 francs dal miò paron par votà par cui che al ûl lui. E çe cucagne! Cheste serè o uèi stufâmi di bevi baccaro!

Toni. — Mal, Checo, tu as fate une brute azion e un çhiativ afar. Vendi la cuscienze no iè une azion degne di un omp che al si rispete.

Checo. — Dopo dûtt a mi no mi an costât nissune fadie e a l'è un regàl cal mi sta ben!

Toni. — Brao! Viodarin di ca di un poc di timp ce biell regâl che ti an fatt!

Un mès dopo.

Checo. — Se tu savessis, Toni, la polente e jè cressude di un carantàn al chilo. E iè une vere disgrazie par noaltris!

Toni. — La disgrazie e jè vignude ancie par colpe to; al è il priu accont che ti tocie di paià par che, 5 francs che tu as ciapads il dì des elezions. Il deputat che al è vignud fûr che volte al à votat l'aument dal dazi sul forment e su la blave e cussì tu scomenzis a paià l'interess di chei 5 francs che ti àn das. Se la to famèe e mangie doi chilos di polente in dì, in somp dal an, che al è di 365 dis, tu vegnis a paià di plui pe polente 36 francs e 50 centesins, e chell che al è pies tu obleis a paià di plui anchie tanc puars come te.

Dopo doi mès.

Checo. — E jè une infamie! Il paron nus à calade la pae di 25 centesins in dì!

Toni. — Eco il second accont sui cinq francs. Il deputat che an elett i siors e che nol sa ce che ul dì miserie al a aprovade la lez cuintri il diritt di riunion dai operaios parcè che no puedin oponisi al paròn cui scioperos. Cussì voaltris e doves tasè, tant plui che il deputat ami dai siors al a dit che un operaio al puess vivi cun 75 centesins in dì. E se tu piardis 25 centesins in dì, ricuarditi che in fons al an, che al è di 300 zornadis di lavor, e son 75 francs; zonte ches 36 e miezz dal dazi e tu viodaras dulà che si và. E dutt par i vôs che an comprad di voaltris i parons.

Tre mès dopo.

Checo. — Ance cheste! Cumò il guviar al mett lis tassis anchie su lis pais dai operaios, val a dì che quand che si tiro la setemane nus tocie di meti di bande i centesins par paià la tasse al guviar. A mi mi an metude une tasse di tredis francs ad an.

Toni. — Sin simpri a chè! Il tò deputat, chell dai 5 francs, al a aprovade la lez che tasse anchie l'artist, par ubidì ai ordins di Pellù. Fas i cons: 36 francs e miezz par la polente, 75 francs di manco di pae e 13 francs di tasse e son 125 francs! Cussì, se no ti capite altri, par esempli, l'aument dal presi dal sal, dal potrolio, dal zucar, dal cafè e tantis altris tassis che nus metin par comprà canons e fusii, ti tocie di paià 125 francs par 5, che al è il 2500 par 100!

Checo. — Iò o crodevi che chei cinq francs e fossin regalads.... ma mi par di ve fatt une fote!

Toni. — E une brute azion.... tu as sacrificat tanch altri puars....

Checo. — Va ben, ma iò o soi leàt al paron, ce ao di fà? piardi il pau?

Toni. — Quand che jè cussì, quand che tu as paure che il paron al sei cussì birbant di parati via se tu votis come che ti dete la cunzienze, no sta lassati capi nuie di lui, disi magari di sì, ma dopo vote cuintri il candidat che uelin imponiti cui bèz e par fuarze, no sta vè il rimuars di di che tu ti ses lassad comprà par une ciarte di cinq! Come operaio, vote pal candidat dai operaios che al difindarà in Parlament i tiei interess e no chei dai siors, vote par l'avocat

Giuseppe Girardini

e visiti che il tò vot al è segret e che nissun al pò savè par cui che tu votis. Nissun al viod ce nom che tu scrivis su la schedo e nissun al devi viodilu!

Indeniint

I MAESTRI

Sono venuti al nostro ufficio parecchi Maestri a vivamente protestare contro l'inconsulta deliberazione dell' Associazione magistrale che proclamò la candidatura reazionaria dell'avv. Schiavi.

Essi deplorano con dolore quella deliberazione, perchè convinti che il miglior patrocinatore dei loro legittimi interessi l'avevano nell'avvocato

Giuseppe Girardini

Ha influito un Comitato magistrale pur troppo forcaiolo; ha influito la posizione dell'avv. Schiavi assessore municipale all' istruzione a Udine; tutto ciò però non impedirà, come ci hanno formalmente assicurato numerosi maestri, ch'essi votino e facciano votare il nome di

Giuseppe Girardini

IL DECALOGO DELL' ELETTORE

1. Elettore, a qualunque stato sociale tu appartenga, pensa che dipende da te il migliorarlo.

1. Non aver paura delle idee nuove; abbi solo paura delle idee cattive.

3. L'idea di conquistare per tutti gli uomini la libertà, la giustizia ed il benessere non può essere un'idea cattiva.

4. Non diffidare dei partiti popolari che vogliono la libertà, la giustizia ed il benessere per tutti; diffida invece di coloro che ne parlano male.

5. Se sei elettore, hai l'obbligo sacrosanto di votare, per il vantaggio tuo e della tua famiglia. Chi non vota non è cittadino: e chi non vota il migliore deputato è un cattivo cittadino.

6. Il migliore deputato è quello che conosce meglio le tue condizioni e i tuoi bisogni, e va alla Camera per fare l'interesse di chi lavora.

7. Non votare mai per il candidato del governo, perchè il governo di adesso vuol togliergli ogni libertà vuol togliergli il voto e dove non c'è libertà e non c'è giustizia e non c'è benessere.

8. Non vendere il tuo voto. Quelli che ti pagano nel giorno delle elezioni vogliono abbriacarti perchè tu non conosca i tuoi amici e voti contro il tuo interesse.

9. Se qualcheduno ti comanda, o anche ti minaccia, per farti votare in un modo piuttosto che in altro, tu non devi obbedire. Sta zitto: e vota secondo la tua coscienza.

10. Ricordati sempre che il voto è segreto. Nessuno vede che nome scrivi, e nessuno può riconoscere la tua scheda in mezzo ad altre cento.

Volete che i magri salari degli operai siano esenti dalle tasse minacciate dall'attuale governo? Votate per i candidati dei partiti popolari!

Bricciche elettorali

Da un ottimo operaio riceviamo e con viva compiacenza pubblichiamo il seguente sonetto:

A UN AMÌ CONTADIN

Tu ti lamentis che par la predial
Ti toçhe di paià vinc francs all'an
Che tu lavoris simpri come un çhian
Par mangià.... la polente senze sal.

Ma se Zeff al ti dis: vôte pal tal
— E se ti slunge qualchi carantan —
Il vôt tu das par qualchi barbesuan
Che a Rome al vadi a fa il.. . ministerial,

Ch'al voti guovis spesis pe' marine
E inò la tasse sui lavorators
E qualchi milion par là in China.

Valà, bon contadin; vôte pai siors:
Tu viodàras che dopo in te mattine
Tu ievaras dal iott coi stess dolors....

A. G. di Giuseppe

Elettori del Collegio di Udine votate per

Giuseppe Girardini

I giornali dei consorti. *In cotesti diari gente eunuca s'industria castrare ogni concetto di libertà. Se non interdetta nei campi dei consorti ogni altra libertà è veleno per l'Italia: a loro sta distribuire l'acqua e il fuoco; e l'acqua al petto anelante di un popolo assetato essi ministrano con un guscio di uovo già mezzo pieno di acqua benedetta; davanti agli occhi che delirano luce essi mostrano un lumicino che pare spento.*

F. D. Guerrazzi

Collegio di Palmanova-Latisana

« ..... il profezionista (dott. **Stefano Bortolotti** ») farebbe meglio pensare alla sua clientela e dedicarsi interamente all'ambulatorio dell'ospedale », così sentenzia l'articolista del *Giornale di Udine*. Ma che serietà d'argomenti sono mai questi per combattere un uomo? per la medesima ragione si potrà ancor dire che il De Asarta rimanga ad « applicare ai lavori agricoli l'elettricità ».

È ben curioso il modo con cui fu compilata la ormai famosa litania degli aderenti alla candidatura De Asarta: basti solo il dire, che molti figurano nella detta lista ed è noto che non appartengono a questo collegio.

Per far impressione alle masse popolari, fu adottato il sistema di premettere a ciascun comune, il nome del rispettivo sindaco. Il sindaco per esser rappresentante delle minoranze, come delle maggioranze, dovrebbe starsene lontano da qualsiasi *partecipazione ufficiale*, essendo per di più chiamato alla direzione amministrativa comunale, non servire di cieco strumento partigiano, di galoppino governativo. Così operando perde quella autorità che deriva dalla indipendenza e serenità delle proprie azioni.

« È tutto il nostro sistema politico che si minaccia ed è in pericolo » così scrive il De Asarta in data 30 maggio; ma se noi appunto vogliamo che detto sistema sia informato alla saldezza dei principii statutarii! non confondiamo piuttosto, a bello studio, il sistema politico, con la necessità imperiosa di riforme economiche: il primo è una regola constante per la retta amministrazione d'uno stato, il secondo è appunto una conseguenza di questo sapiente ordine che proclama, con tesi indiscussa l'eguaglianza dei cittadini.

Promesse vaghe, fatti inconcludenti, opposizione sistematica a tutto quanto è umanitario, egoismo radicato, ambizione di dominio, ecco il programma della triste ora presente, programma che deve essere combattuto con tutte le energie delle nostre forze civili.

Un elettore

***

Da Palmanova un Deasartiano scrive nel *Giornale di Udine* di oggi che i pochi fautori del Bortolotti girano il Collegio con cambiali e che il dott. **Bortolotti** stesso ritirerà all'ultima ora la candidatura.

Con buonissima pace del supposto corrispondente palmarino si sappia che a Palmanova sono tutti favorevoli al **Bortolotti,** — meno i noti banchieri — cambiale e due; tre signorotti uniti al Deasarta con calcoli aritmetici.

Via, via, certe vilissime armi hanno fatto il loro tempo e noi combattiamo una bellissima battaglia di libertà, di onestà di lavoro.

Elettori, domenica pel nostro bene ed a scorno dei nostri vilissimi avversari ai quali non furono mai tinte le guancie di pudore, votiamo pel

dott. Stefano Bortolotti

Volete che le pubbliche libertà siano rispettate, la giustizia trionfi, l'illegalità scomparisca? Date l'ostracismo a tutti i candidati del governo!

Collegio di Gemona-Tarcento

Sempre coerenti ai nostri principii politici, continuiamo a compiacerci del cammino che la candidatura di **Umberto Caratti** fa nel Collegio di Gemona-Tarcento.

Collegio di Sanvito al Tagliamento

Quello che avevamo invocato per questo Collegio, il lavoro e la concordia dei democratici, pur troppo mancò.

Epperciò il candidato **L. D. Galeazzi** si ritirò dalla lotta con pubblica lettera; ciò registriamo dispiacenti per dovere di cronaca.

Collegio di Cividale

Chi è Guido Podrecca?

Chi ha sentimento del vero e culto per la virtù risponde;

Guido Podrecca

è *l'antesignano* dei partiti popolari nel *Friuli*; è *la vittima* di un governo bollato a marchi d'infamia; è *l'ostracizzato* da un nucleo di persone di più indegni e volgari malfattori.

E perchè?

Perchè nell'ora dei più acuti bisogni, nell'ora delle più orrende carneficine contro le libertà statutarie dettava ai popoli la verità, la giustizia e la fratellanza.

Perchè dalla Roma delle genti suggeriva il patto sociale rivendicante nella libertà i diritti popolari.

Perchè dalla tribuna della stampa richiamava i fedeli alla adorazione dei doveri del cittadino.

Perchè nei momenti più gravi della nostra patria s'imponeva alle mire dei tiranni; mostra vali a dito e richiamava il governo al rispetto della legge.

Ecco perchè **Guido Podrecca** fu scacciato dalla patria: ecco perchè quel forte campione della virtù geme in terra straniera.

Suvvia fratelli, suvvia compagni, uniamoci e di tutta lena atterriamo le porte perchè il nostro fratello, il nostro compagno rientri nella sua patria, nella sua Cividale. *P.B.*

Prego a pubblicare quanto segue:

« Gli elettori che propugnano la candidatura Morpurgo, girano per la città offrendo denaro per sostenere la candidatura e più persone accettarono l'obolo a tale oggetto.

In proposito non temiamo smentite, pronti a provarle ». *Res pous*

Da S. Pietro al Natisone.

Nel *Giornale di Udine* d'oggi leggo una corrispondenzaccia da S. Pietro al Natisone (?) che con insinuazioni provocatrici, coll'arma dei vili, la calunnia, cerca sul mio nome spargere il ridicolo, perchè coraggiosamente, sfidando le ire dei potenti magiari slavi, pubblicamente sostengo la candidatura di **Guido Podrecca.**

È opera del canagliume di una certa persona che cela sotto l'anonimo il serpe schifoso della menzogna, truccandosi a preludio dell'ordine, mentre col mercimonio e colla prepotenza di vero baratore sfrutta il povero montanaro. Eunuco d'intelligenza, calpesta l'onore perchè il suo idolo è l'oro che ruba al povero.

Smentisco recisamente ciò che in tale corrispondenza sta scritto e sfido l'anonimo scriba a darne le prove. Rispettando le opinioni degli avversari, ho diritto che gli stessi rispettino le mie. Seguendo le tradizioni di mio padre che pugnò per la libertà d'Italia io, che questa libertà conquistata sui campi di battaglia, vedo oggi minacciata, mi schiero col popolo e pugno per esso, spezzando e deridendo la bestiale maldicenza del corrispondente di S. Pietro.

Questo quanto basta. *dott. G. V.*

Non potendo pubblicare, per tirannia di spazio, tutte le lettere pervenuteci, consentano stavolta i gentili corrispondenti che ne stacchiano soltanto le frasi caratteristiche.

Da S. Leonardo.

Denuncio che mano mano che venivano affissi i manifesti per Podrecca, qui, a Grimacco e a Clodig, venivano stracciati.

Cominciano a girare le persone sospette delle altre elezioni dicendo che si mangierà e si beverà e che **Guido Podrecca** è un anarchico.

Una maestra del Distretto di S. Pietro.

Non ho vergogna di dirlo: io e le mie creature dobbiamo mantenerci tutto l'anno con soli fagiuoli e castagne.

S'immagini lei sig. Redattore, come io possa acquistar fiato per istruir tanti ragazzi! Se l'on. nostro deputato fosse restato al suo posto quando si votava la legge sui maestri, forse a quest'ora la condizione di noi poveri maestri non sarebbe così.

Da Faedis.

I preti influiranno per il voto al comm. Morpurgo sperando che alla loro chiesa questi regali dei standardi come ad Azzida ed a loro faccia accrescere le prebende.

Da una frazione di Grimacco.

Si consiglia l'astensione dal votare, per ordine del papa.

Viceversa si teme che se i lavoratori fossero illuminati, voterebbero per **Guido Podrecca.**

Da Cravero.

Il re della Schiavonia può dire quello che vuole. Qui si voterà per il deputato naturale, e ci meravigliamo che colui rinneghi il suo compatriota.

Da Manzinello.

Qui si sparge la dieeria che per intromissione di Morpurgo fu fatto il ponte e perfino si dice ai più ignoranti che fu fatto a sue spese.

Così si diffonde che per cooperazione di Morpurgo furono cresciute le prebende ai parroci e si nomina quelle di S. Maria di Corte a Cividale.

Da S. Andrat.

Si dice che si propone **Guido Podrecca** come protesta per la sua condanna al domicilio eoatto.

Qui invece si voterà il suo nome per principio.

COLLEGIO DI UDINE

All'on. Giuseppe Girardini

Permetta che anche la voce dell'operaio, onesto e laborioso, si levi in questi ultimi momenti di lotta elettorale ad attestare le sue spontanee espressioni che non possono confondersi con quelle prezzolate da chi, malauguratamente, ci sgoverna, e che all'ultimo momento si elevano a sostenere un candidato per forza, destinato, oh! dura sorte, ad essere trombato per la terza volta. La lotta odierna non è solamente di partito ma di persona. Siamo stati obbligati ad assistere alla disgustosa commedia, rappresentata dai consorti udinesi, nella quale, colla più chiara evidenza, ci hanno dimostrato che ad essi non importa che il Collegio di Udine sia rappresentato al parlamento da un moderato come loro, che rispecchi a Montecitorio il loro vero essere, ma sia pure questi un socialista purchè cadda Ella, On. Girardini, che troppa popolarità colla di Lei ottima condotta, nella vita privata e in Parlamento, si è procacciata, nonchè affezione sincera, profonda ed incrollabile dei lavoratori che hanno sempre trovato in Ella il padre, l'amico, il consigliere, il fattore disinteressato. Ciò si potrebbe provare con fatti irrefragabili che è inutile narrare e che i di lei concittadini troppo bene conoscono.

Dopo infinite ricerche e pressioni, i nostri avversari, hanno alfine trovato un uomo che si sacrifica per loro e che pur di tentare la difficile (per lui) prova dell'elezione, per la terza volta si presenta agli Elettori udinesi. Questi è un ottimo cittadino, un distinto avvocato, ma non potrà mai essere il nostro legittimo rappresentante poichè presentato dal partito moderato conservatore è politicamente nostro nemico.

Le promesse ch'egli oggi ha fatte agli elettori in generale ed ai maestri elementari in particolare, non potrebbe mai mantenerle, poichè fido al Ministero attuale, egli diventerebbe strumento servile del medesimo, obbediente alle imposizioni nefaste dello stesso, che a tutto mira fuorchè al benessere delle classi disagiate.

Noi, benchè privi d'istruzione, lo abbiamo compreso, e le parolone antisonanti non valgono ad abbindolarci; i fatti ci hanno dimostrato a dove mira la loro politica; ad onori, cariche e quattrini; e lo sperpero del pubblico denaro e la crisi finanziaria della nostra scorticata Italia, hanno sempre avuto luogo per opera di questi conservatori (a rovescio) che i più nefandi Ministeri hanno appoggiato nelle loro dissolutezze pur di farsi chiamare Commendatori e uomini d'ordine. Ma i denari che venivano sperperati erano del povero, che vivendo di stenti produce pel ricco il quale inconscio delle tribolazioni del lavoratore, godendo la vita se ne *impippa* e spende 30 o 40 mila lire per farsi eleggere deputato per poi avere la spudoratezza di dire: Ho vinto!

Vergogna marcia; lasciate che corra libera la volontà del paese e vedrete quanti di voi andranno a rappresentare la nazione. Ma fra le pressioni poliziesche e i denari dello stato (che sono nostri) impiegati all'uopo, nonchè quelli delle vostre cassette, sudati pure da noi, commerciato ad uno ad uno i voti corrompendo la coscienza popolare e con questi sistemi avete l'alto onore di andare a rappresentare così nefandamente la nazione.

Ella invece, on. Girardini può con superbia e senza tema di mentire, gridar forte, d'essere stato il nostro legittimo rappresentante alla Camera e che la stima e l'affezione illimitata dei di Lei elettori le riconfermeranno indubbiamente, domenica prossima, il mandato che così altamente ha fino ad oggi conservato. Auguri sinceri da

un forte gruppo di lavoratori

Un colmo!

Il *Giornale di Udine* di oggi raccomanda ai suoi di stare attenti contro la [illegible]. Ma non sanno che è per lo meno imprudenza parlare di corda in casa dell'appiccato?!

Al "Giornale di Udine,,

Al sig. Isidoro Furlani, direttore del *Giornale di Udine* non ha giovato il nostro amichevole consiglio: la calma.

Se noi fossimo tirati su alla scuola della *Gazzetta di Venezia* di cui il Furlani fu redattore fino due o tre mesi fa, gli dovremmo rispondere altrimenti di quello che gli rispondiamo, — ma non c'è bisogno.

Ci siamo proposti di rispondere a lui ed alla *Gazzetta di Venezia* (e ripetiamo che sono una cosa sola) con le loro parole. Se in ciò essi vedono attacchi personali, la colpa non è certamente nostra, e bisogna proprio dire che il sig. Isidoro sia accecato da improvviso furore, se crede che a Udine si legga solo il *Giornale di Udine* e non anche un pochino il *Paese*. — E chi legge *Paese* e *Giornale di Udine*, non ha bisogno che gli insegniamo noi a ritorcere al sig. Isidoro *i metodi e le menzogne* di cui ha la privativa incontrastata. E veniamo al sodo.

È nostra colpa se il *Giornale di Udine* e la *Gazzetta di Venezia* si dimenticano, o meglio, si vogliono dimenticare da oggi a domani, ciò che hanno stampato dei loro uomini?

È colpa nostra se pel *Giornale di Udine* a otto giorni di distanza, l'avv. Umberto Caratti è un uomo politico per Udine se si mette contro Girardini coll'appoggio dei moderati, ed è un uomo *senza criterio politico* se si mette contro Stringher a Gemona?

È colpa nostra se la *Gazzetta di Venezia*, partecipe delle vostre affannose ricerche di un candidato purchessia da contrapporsi a Girardini, vi propone il comm. Sante Giacomelli che essa giudica degno di essere messo alla testa «di una brigata di guardie carcerarie» e che, firmando il manifesto dell'avv. Schiavi, deve combattere.... per la libertà?

È colpa nostra, se trovato il candidato nella persona dell'avv. Schiavi, alla *Gazzetta di Venezia* sfugge un'imprudente *evviva Udine* che si confonde con l'*evviva Chioggia* dove candidato della *Gazzetta di Venezia* è Roberto Galli?

È colpa nostra se del conte (o non conte) De Asarta, il *Giornale di Udine* stampava:

Nel 1897.	*Nel 1900.*
« De Asarta ha parlato, cioè, no, non ha parlato, ha scritto, forse in omaggio al principio che la carta non arrossisse. E che ha detto? Nulla. »	« Con una competenza non comune, fra l'attenzione della Camera.... « Tutore previdente ed oculato...... ecc. ecc. »

Ditelo, o incorrotti! o puri! o impersonali!.... è colpa nostra?

Ed è colpa nostra se l'avv. Schiavi faceva parte, e parte attivissima, di quel comitatone sostenitore della candidatura Di Lenna che nelle elezioni politiche del 1895 (quando si andò a combattere..... per la libertà a *Abba Garima*) presentava nello stesso *Giornale di Udine* il povero generale, per licenziarlo nel 1897, così:

1895.	*1897.*
« Giuseppe Di Lenna, onore della nostra Udine, che coprì altissime cariche dello stato, uomo influentissimo e perciò molto ascoltato nelle sfere supreme a Roma.... »	« La candidatura del generale Di Lenna, **accolta nel 1895 per ripiego e da solo presentatosi agli elettori** non farà certo più capolino. »

Ditelo, dunque, o sinceri, è colpa nostra? E siete *un partito* voialtri?

È colpa nostra se il *Giornale di Udine* quando nutriva rosee speranze di prendere Girardini nell'ingranaggio della consorteria scriveva di lui:

« L'ubiquità di Girardini in più partiti è una di quelle cose che il *Friuli* faceva meglio a non dire, **perchè aveva la smentita prima d'essere scritta.** Noi non abbiamo detto di sostenere Girardini come moderato. A bei caratteri, con tanto di parole, che tutti hanno lette e che avrebbe potuto intendere anche il *Friuli*, e che tutti possono rileggere, abbiamo scritto che noi appoggiamo in Girardini **un avversario politico....**

« L'astensione era ed è a Udine un non comprendere che l'occasione è venuta per liberarsi dal monopolio di certi signori.

« Dunque non defezioni, non ritorni ad una costituzionale, *cui Girardini non ha mai appartenuto*.

« Tanto per mettere le cose a posto. »

("Giornale di Udine,, n. 256, 1892)

Concilii, ora, questa roba il *Giornale di Udine* che è sempre stato, è e sarà organo di quella *cricca* dalla quale **Giuseppe Girardini** si è sdegnosamente (questo *sdegnosamente* non sarà mai smentito) si è sdegnosamente tolto appena la conobbe.

Ah! Isidoro, studii i documenti della casa nella quale è entrato dopo lasciata la *Gazzetta di Venezia* e poi parli dei nostri *metodi* e delle nostre *menzogne!*

E non perda le staffe maggiormente perchè noi siamo storici e, senza bisogno di aggiungere un *ette* di nostro commento, possiamo in questo momento in cui i cittadini di ogni collegio sono chiamati a dare il loro giudizio, illuminarli ancora.

. . . .

Ma a questo punto ci sorge spontanea dall'anima una ultima parola.

Di fronte a tante miserie, a tante schermiglie, a tante contraddizioni che rivelano non un'idealità per cui si combatta alla luce del sole, ma un insieme di interessi mutevoli ad ora, ad ora; non uno scopo civile di far trionfare i principii che in buone fede si ritengono sani e profittevoli di bene morale e materiale comune, ma una tenebrosa tendenza a deprimere lo spirito popolare a vantaggio di pochi privilegiati; di fronte a ciò noi domandiamo se non sia giunta l'ora di purificare l'aria e l'ambiente una volta per sempre.

Noi domandiamo agli stessi nostri avversari, che sbucano all'ultima ora pieni di sfiducia, incerti nella scelta di un uomo e di un principio, armati solo di aiuti prefettizii e bancari, noi domandiamo ad essi, se vincitori o vinti, credono con questa lotta di aver compiuta un'opera di educazione politica, morale e civile od un'opera di depravazione.

Se essi potessero far colpa all'uomo che i nostri partiti popolari si scelgono e nel cui nome impegnano sì fiere battaglie, se essi potessero fargli colpa di valersi del mandato politico, non per esplicare in un degno arringo le doti di quell'ingegno che concordi gli riconoscono, non per un sentimento di vero e sano patriottismo che non si camuffa di formule e di nomi, ma che vibra nel profondo di ogni animo un sinceri, non per *legittimo orgoglio* di rappresentare degnamente la sua città, ma per fini di basso interesse personale o di una classe determinata, non mancherebbero di farlo come non mancano di combatterlo con ogni mezzo di corruzione.

Perchè mai, mentre i partiti popolari

combattono sinceramente per questa libertà, per questa fede sicura di progresso nel cammino della civiltà, privi di ogni mezzo potente, gli altri non sanno fare altrettanto?

Ma questa è un ingenuità per.... le persone serie.

Nuovo sistema di corruzione

I fautori e propugnatori del candidato dell'ordine e della libertà avvocato Schiavi, quali proprietari di stabilimenti industriali e signori di campagna, hanno creato un nuovo sistema pratico per accertarsi se i loro dipendenti realmente voteranno pel candidato del loro cuore. E questo invero ingegnoso sistema consiste nel distribuire a ciascuno di essi una carta asciugante nella quale deve rimaner scolpita l'impronta del nome che essi hanno vergato sulla scheda loro designata.

Ma i veri operai, i buoni villici, non si lascieranno abbindolare dagli artifizi dei loro padroni e su apposita carta di cui saranno muniti all'atto della votazione scriveranno il nome dello Schiavi asciugandolo poscia colla carta loro conseguita e deponendo invece nell'urna la vera scheda col nome di

Giuseppe Girardini

Elettori Ferrovieri!!

Domenica siamo chiamati alle urne per l'elezione del rappresentante politico di Udine.

Ricordiamoci di chi ha sostenuto sempre la nostra causa che è causa di giustizia e di umanità. Votiamo compatti per

GIUSEPPE GIRARDINI

I Ferrovieri

Differenze d'uomini e di idee.

Parecchi amici nostri sono venuti a chiederci, con affettuosa sollecitudine e premura, perchè noi non imitiamo il sistema degli avversari nell'indicare agli elettori le benemerenze del nostro candidato verso il Collegio che con tanto entusiasmo lo volle suo deputato nelle passate legislature.

E ci osservano come noi male si faccia a non ricordare agli elettori di Udine e il *riscatto del Castello*, prima ridotto a indecente e crollante caserma, ora in via di divenire decorosa e degna sede di cittadine memorie, e il *congiungimento telegrafico con Milano*, di tanto economico interesse alla città ed alla provincia tutta, e i benefici ottenuti alle scuole rurali, ecc. ecc.

Ma agli amici nostri noi rispondiamo che non ci è duopo ricorrere a questi fatti per propugnare la rielezione di Giuseppe Girardini. Noi facciamo questione di principii e di idee, e non soltanto di locali interessi, a patrocinare i quali è sufficiente una modesta attività, unica dote di chi di questa fa la sua piattaforma politica.

Senza escludere che il candidato nostro debba propugnare, come efficacissimamente propugnò i giusti e leciti interessi locali, noi non vogliamo che questa sua attività subordinata sia presentata come migliore e più proficua di quella nascente dall'ingegno, dalla coltura, dal carattere di

Giuseppe Girardini

Una gita a Verona

Si dice che un industriale di via Grazzano abbia dato libertà per oggi ai suoi operai per obbligarli a far propaganda per il candidato moderato. La spontaneità della propaganda e la libertà della coscienza egli la intende così: imponendo agli operai che vadano ogni sera alle sedute dei moderati per poter dir dopo che le adunanze sono state numerose, oppure vietando loro anche di farsi vedere con qualche compagno del partito operaio.

Ma v'è qualche cosa più carina ancora! Ha nientemeno che promesso agli operai che si distinguessero nel fare i galoppini venduti si a lui, di condurli a Verona! « *Cui sà ce mùd che jè* »: ad ogni modo ci pensino sopra gli operai e vedano se uno che lesina loro tutto l'anno una misera paga giornaliera è tanto tenero del loro interesse da non farsi pagare in seguito al cento per cento quella promessa, o da non lasciare che il suo candidato voti le leggi contro gli operai, specie quella della tassa sui salari.... sempre per il bene dei poveri.

La voce d'un maestro.

Apprendo con vivo senso di disgusto che il Comitato elettorale dei maestri elementari proclamò a suo candidato l'avvocato Luigi Schiavi. Le persone nominate a costituire tale Comitato, salve poche eccezioni, militano tutte nel partito... dell'ordine: non è quindi da meravigliarsi se ora portano sugli scudi il candidato della consorteria udinese, il quale è poi, fra parentesi, *assessore della pubblica istruzione.*

Perchè dunque il Comitato elettorale dell'Associazione magistrale si affannò tanto per chiedere ai candidati dei varii partiti se intendono propugnare al Parlamento la loro causa? Non è forse nel programma del partito forcaiuolo di governare a Camera chiusa e cogli stati d'assedio? Non è storicamente dimostrato che i moderati trovano tempo di legiferare soltanto quando si tratta di votare nuove imposte, leggi ristrettive della libertà o spese militari? Qual interesse possono dunque avere i maestri a farsi rappresentare? Ma i maestri di buon senso, e ce ne sono parecchi, voteranno secondo le loro convinzioni, non secondo i consigli di certuni che godono tanti stipendi ed ignorano le sofferenze dei loro umili colleghi della campagna. I maestri rurali voteranno quindi per

Giuseppe Girardini

perchè il candidato della Lega dei Partiti popolari vuole l'emancipazione intellettuale ed economica degli oppressi, e l'abolizione di tante spese inutili e disastrose.

Un maestro elementare.

Per certi maestri

S. Daniele 2 giugno 1900

Bravissimi i maestri di Udine!!...

Dunque il candidato del loro cuore è il campione del moderatume: sta bene!

Questa scelta è stata fatta per compensare l'egregio e nobile avvocato **Girardini** dell'affetto *sincero*, della cura costante, dell'interessamento addimostrato in Parlamento, e fuori a pro' dei maestri?

Dirò con più calma dopo le elezioni. Oggi non posso tenermi dall'affermare che la decisione dei maestri di Udine mi somiglia troppo una servilità ed una ingratitudine. *Pietro Altatere.*

Una domanda

È onesto che un assessore municipale, pieno di energia quanto volete, parlando coi maestri, accarezzi la candidatura del suo collega di Giunta? Non è come imporre il voto ai Maestri, i quali hanno certo altre idee per la testa, finchè i ministeri portati dalla maggioranza reazionaria che ora si tenta di riunovare, curano che gli ufficiali facciano la bella vita? e finchè studiano di far inghiottire milioni cogli armamenti al mare e non si preoccupano, perchè le spese militari lo vietano, della condizione dei soli e veri difensori di quanto è più sacro ad una Nazione: i Maestri?

Rimpianti e memorie avversarie

L'avv. Schiavi, combattente.... per la libertà.... misurando gli avversari suoi sopra un metro che non vogliamo ad alcuno attribuire, suppose in noi tanta volgarità, da crederci in dovere di smentire una *diceria* secondo la quale egli avrebbe una volta affermata che un operaio può vivere con 50 centesimi al giorno.

Quanta meschinità!

E chi mai si sognò nella presente lotta di muovergli si fatta accusa? Anche se vera, a che avrebbe a noi giovato?

L'avv. Schiavi doveva piuttosto e più lealmente giustificarsi (potendo) dalle accuse formali e documentate che noi gli muoviamo; accuse ben più gravi e precise che rivelano il *liberalissimo* temperamento dell'uomo.

È vero o non è vero ch'egli osteggiò la *refezione scolastica?*

È vero o non è vero che solo da ultimo, dai nostri costretto, si ridusse ad accettarla, però con le *debite riserve?*

È vero o non è vero che egli si oppose sempre alle riforme amministrative più utili al comune e alle classi meno abbienti?

Fatti, fatti ci vogliono, e non chiacchiere più o meno sincere, più o meno barbanzose,

Avvertiamo

gli elettori del Collegio di Udine che questa sera alle 9 l'avvocato GIUSEPPE GIRARDINI parlerà nella Sala Cecchini in via Gorghi.

La dimostrazione di ier sera

Ier sera sul nostro giornale, diretto ai nostri amici, comparve un avviso in forma di preghiera che, intervenendo al discorso dell'avvocato Schiavi, cercassero di evitare qualsiasi atto che gli avversarii nostri potessero qualificare per disordine, onde non appagare i loro desiderii.

E difatti i nostri amici ci compresero ed il contegno loro fu corretto, a meno che (quando si vuole, tutto si può) non si volesse stigmatizzare quei pochi, che non potendo approvare certe idee dell'avv. Schiavi uscirono tranquillamente dal Nazionale, senza però dissimulare la loro disapprovazione.

Noi potemmo impedire dunque i disordini, ma la calma e giusta *manifestazione* della coscienza e delle idee, non si possono impedire e dopo il discorso dell'avv. Schiavi venne fatta *questa manifestazione* sotto le finestre dell'avv. **GIRARDINI**.

Manifestazione che imponeva non solo per numero, ma per la compattezza con cui come un sol uomo senza accordi, senza spinte di alcun genere, trascinati solo dal cuore venivano a manifestargli il loro attaccamento.

Fu questa una manifestazione a cui credono di averne ben diritto; vedono che si vuole con altra candidatura porre all'ostracismo il loro deputato, quello a cui da tempo affidarono le loro sorti, quello che combatte sempre per loro, e non solo per lorò ma per il bene di tutta la nazione. E protestano e caldamente protestano soltanto col dimostrare all'avv. **GIRARDINI** il loro affetto.

È mirabile la costanza e la fedeltà con cui questo popolo sta fermo nel nome e nella fede del **GIRARDINI**. Ed è da ammirarsi come questo popolo quando nelle calde dimostrazioni che al **GIRARDINI** fa, quando più è trasportato dall'entusiasmo e dalla foga dei propri sentimenti mantenga l'ordine e ad una parola, ad un cenno dell'avv. **GIRARDINI** si sciolga e sappia rimettersi in calma.

Ed anche iersera quando **GIRARDINI** chiamato da fragorose acclamazioni, presentandosi alla finestra disse: *Vi ringrazio del vostro attaccamento; ier sera vi parlai ed ora non avrei altro d'aggiungervi se non la preghiera, che come siamo il partito della libertà ci dimostriamo anche il partito dell'ordine,* la folla pur continuando ad acclamare al **GIRARDINI**, calma si sciolse.

Le sfuriate d'un delegato di P. S.

Durante la calorosa dimostrazione fatta ieri sera al nostro candidato, un giovinotto gridava a squarciagola: Evviva la libertà! Questo grido, non sovversivo, mi pare, non andò a sangue ad un delegato di P. S. il quale, inviperito, afferrò inurbanamente il giovinotto pel collaro dell'abito, e, violentando forcaiolescamente le altrui convinzioni, inveì contro l'Estrema Sinistra e contro quella libertà ch'è da essa propugnata. Il numeroso pubblico coprì la voce del delegato con entusiastiche grida di: *Viva Girardini! Viva la libertà*; ed il dottore in legge divenuto, per amore della pagnotta, poliziotto, se ne andò colle pive nel sacco. *Un testimonio oculare.*

Duplicati

Art. 55 della legge elettorale. « Non può essere ammesso ad entrare nella sala delle elezioni chi non presenta volta per volta il certificato di cui all'articolo 43.

« Quando un certificato vada perduto o sia divenuto inservibile, l'elettore ha diritto di ottenerne dal sindaco un altro, sul quale deve però dichiararsi che è un duplicato ».

ULTIMA ORA

Una solenne smentita

All'ultimo momento riceviamo il seguente telegramma:

Reggio Emilia 2, ore 13.

Smentisco, smentisca vile accusa supposta corrispondenza Palmanova n. 131 *Giornale di Udine*, composta probabilmente a Udine da impiegato Istituto di credito, faccendiere elettorale. Non mi fu offerta candidatura, se offerta l'avrei declinata, non feci misteri. Sussiste fatto a tutti noto a Palmanova della vendita di terreno a fornace pagatomi con cambiali. Una di queste fu girata, giorno 30 presentata Banca. Ma è indegno di un impiegato d'Istituto di creditocommentare, tradire, svisare a proprio modo segreto d'ufficio di atto economico d'indole privata, come è indegno di un giornale che dovrebbe essere onesto raccogliere simili abbietto insinuazioni.

Pio di Brazzà

2 giugno.

Ricorrendo oggi il XVIII anniversario della morte di Garibaldi, come ogni anno, venne deposta una corona sul di Lui monumento in Udine.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 2 giugno 1900

63 53 27 72 2

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.